LA MILIZIA DI MARIA

ESERCIZIO ACCADEMICO

DI POESIA

CHE GLI SCOLARI DEL COLLEGIO

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ IN MODENA

OFFRONO

All' Eccellenza Reverendissima

DI

MONSIGNOR FRANCESCO EMILIO CUGINI

VESCOVO DI MODENA

ED ABBATE DI NONANTOLA

Eccellenza Reverendissima

È solamente a fidanza della innata bontà e degnevolezza di V. E. R. che osiamo di offerirle e intitolarle questo tenue lavoro. La gioia che inondò i nostri cuori, quando la E. V. veniva eletta, e poi tra le unanimi acclamazioni innalzata a questa antichissima sede di S. Geminiano e che sentiamo tuttora vivissima, ci ha mossi a dargliene questa solenne testimonianza comechè sia e al merito suo e al debito nostro a gran pezza inferiore. Avremmo anche messi di voglia i nostri giovani allievi alla prova di celebrare in versi il faustissimo avvenimento dell'E. V. al soglio episcopale: ma da una parte

temevamo di offendere la delicata modestia di Lei; dall'altra di menomare anzi che ornare della debita laude una virtù che sfolgoreggia agli occhi di tutti, ed è a se medesima il più bello elogio. Abbiamo adunque creduto di dovere in ciò indovinare piuttosto il genio dell'E. V. che secondare in tutto i sentimenti dell'animo nostro.

Il mese di Maggio, quando appunto in un bel giorno Ella consolava il desiderio e coronava i voti comuni, ne richiamò al pensiero un soggetto di poetici canti che sarà, lo speriamo, di suo gradimento. Le glorie di Maria a cui è sacro quel mese, di Maria che donava

nella persona del novello Vescovo una nuova gloria a Modena, di Maria oggetto de' più teneri amori di V. E. ci fornirono ampia materia per divisare alcuni temi da porre in versi. Ma della scelta del soggetto e della sua forma sarà discorso alquanto più per disteso nel proemio dell'accademia. Qui diremo solo che in questo qualsiasi lavoro non fu mai perduto di vista un voto che innalziamo sovente alla gran Madre di Dio, ed è che degnisi di guardare l'E. V. e conservarlaci per lunga serie di anni a bene di questa Chiesa modonese e a gloria del cattolico Episcopato.

Adunque gradisca l'E. V. l'umile omaggio di filiale affetto e devozione, che noi e la gioventù alle nostre cure affidata presentiamo e dedichiamo a Lei Pastore e Padre nostro comune, nell'atto che sopra di noi e sopra di essa imploriamo la pastorale benedizione.

Di V. E. Reverendissima

Umilmi Devmi Obbmi Servidori
I Padri della Compagnia di Gesù
del Collegio di S. Bartolomeo.

PROEMIO

Vergine, se a mercede
Miseria estrema delle umane cose
Giammai ti volse, al mio prego t'inchina;
Soccorri alla mia guerra
Bench' i' sia terra, e tu del ciel Regina.
Petrarca

Ben si apposero i nostri maggiori, quando vollero dedicato alla gran Madre di Dio il più vago il più ridente di tutti i mesi dell' anno, che è il Maggio. La verdezza de' campi, la copia de' fiori, la varietà de' colori, i balsami dell' aere predatore di mille fragranze, l' aspetto medesimo del cielo anzi della natura universa, che dopo i disagi e le noie di una lunga vernata pare rinasca o certo ringiovanisca con infinito movimento di forza, di calore, di vita, ogni cosa insomma parea invitare al tripudio, alla gioia i cuori innamorati della più bella e della più santa fra tutte le creature, di Maria reina e madre nostra. Vengano dunque i fiori più belli a coronarle l' augusto capo, a fregiarne i templi e gli altari, di cui ella si onora: versi natura a' piè di lei i suoi tesori, le novellizie del giovinetto anno; e que' serti e quelle corone, quella pompa e quasi dissi festeggiamento di creaturelle che non hanno senso, ò

vero, ma sono pure nel loro modo abbastanza eloquenti, rendano imagine di un altro troppo più vago spettacolo, vo' dire della fede, della pietà, del fervore che in questi dì vuolsi rinnovato e riacceso ne' petti di quanti si gloriano di essere figli a Maria.

Ma i figli prediletti di Maria sono i giovani cui l'età stessa fa anche più innocenti, e però più cari al materno amore di lei. Adunque ragion voleva che fossero tra primi nell'onorarla con particolari ossequî per tutto il mese a lei sacro.

A coronare quest' opera di pietà filiale alcuni di questi cari giovanetti, sebbene novellini al tutto nella difficilissima arte di verseggiare, nondimeno invitati non hanno ricusato di cimentarsi all' impresa di cantare le lodi della gran Madre di Dio. L' argomento per verità non è nuovo; perchè tanto antico quanto il Cristianesimo, anzi il mondo; giacchè fin da principio fu detto di Maria, ch' ella avrebbe schiacciato il capo al serpe avvelenatore della umana specie « *et ipsa conteret caput tuum* »: le quali parole uscirono dalla bocca stessa di Dio, che volle per sè il vanto in encomiare innanzi a tutti la sua Primogenita: e ciò non pertanto è da tenere per cosa certa, che le lingue le penne le cetere, poeti e poesia mancheranno sulla terra prima che manchi materia di sempre nuove e pellegrine bellezze ai lodatori della gran Donna.

Anche i nostri giovani accademici si sono studiati di dare qualche aria di novità ai loro componimenti conducendoli sopra un disegno tutto guerriero con una continuata allegoria di assalti, di scontri, di agguati, di sorprese, di fughe, di conflitti, di vit-

torie, di palme, di corone. Hanno imaginato che la cristiana gioventù bene agguerrita e capitanata da Maria, di cui è scritto « *terribilis ut castrorum acies ordinata,* » esca in campo a battagliare contra gli spiriti d'abisso, a vincere e trionfare. Vero è che assai delle volte incontrerà di porre le cose nostre in un aspetto che a noi parrà nuovo, e non sarà altrimenti, perchè altri prima di noi avea già concepite ed incarnate a un dipresso le medesime imagini negli scritti suoi. E forse avverrà lo stesso ai nostri accademici nel por mano al subbietto di cui ragioniamo. Ma non lasceranno per questo di cimentarvisi, persuasi che le gentili persone che degnerannosi di ascoltarli, non ne farebbero le meraviglie; siccome quelle che troppo ben sanno quanto limitate e circoscritte sieno di lor natura le vedute dell' umano intelletto come di potenza finita; il perchè, studia e rimesta, ritorniamo sempre al medesimo punto, e nel cammino c' incontriamo gli uni negli altri e più spesso su le altrui orme senza noi saperlo corriamo.

Questo disegno guerresco ne condusse naturalmente a considerare i diversi caratteri dei combattenti, e di qua tolsero i giovani poeti altrettanti argomenti da svolgere e tratteggiare in quel metro che meglio talentava a ciascuno.

La prima cosa Maria chiama sotto la sua gloriosa insegna la cristiana gioventù; il che si avvera in particolar modo quando i giovinetti con solenne atto fannosi inscrivere ad alcuno de' pii sodalizii aperti in onore di Lei, dedicandosi a servirla, ad amarla con singolare affetto. E qui è dove colla divina parola e colle interne inspirazioni vibrate

in quei cuori ancora candidi ed innocenti, li ammaestra alle future battaglie, li fortifica e rincora e falli accorti delle insidie e de' pericoli che li circondano, perchè sappiano tenersi in guardia e cansarli e non gittarsi a perdere; e intanto li prende sotto lo scudo della materna sua protezione e del suo favore li affida.

Di qua dunque essi traggono in campo a combattere contra gli spiriti delle tenebre. Ed eccoci ai diversi caratteri che i giovani accademici vengono, secondo lor possa, lumeggiando nei loro componimenti. Conciossiachè i guerrieri non sono tutti ad un modo valorosi, magnanimi e forti; vi hanno anche tra queste schiere, così non fosse! dei codardi, dei troppo arrischiati, degli sleali e dei disertori. Ma se ti accora il gemito del prigioniero che dal cupo fondo del suo carcere maledice ai perfidi che gli teser l' agguato e chiama sul loro capo la divina vendetta, l' udrai anche correggere i trasporti dell' ira sua, implorare la divina pietà, invocare la sua celeste Liberatrice;

Che dissi?... O Diò, risuscita
In loro, in me la spenta
Del tuo bel volto imagine
Dal tuo Figliuol redenta.
Nell' alma ripentita
Di tue minacce al suon
Discenda colla vita
La voce del perdon.
E tu che sei sterminio
Dell' infernal coorte,
Maria, tu sciogli i vincoli
Tu spezza le ritorte....

Se un fiacco volge vergognosamente le spalle, un coraggioso trae in mezzo pieno di santo ardimento e grida

> Son guerriero; le palme gli allori
> Ai guerrieri tra l'armi si dan.
>
> . . . .
>
> Son fanciullo; ma quella che regna
> Della terra e del cielo Signora
> Col suo braccio a pugnare m'insegna
> E nel petto mi spira l'ardir....

Questi è un ferito da mortal dardo che per la via degli occhi gli entrò nel cuore; ma consòlati in udirlo chiamare Maria, perchè di sua mano glielo schianti dal petto, e intanto ei condanna quegli occhi a piangere finchè gli duri la vita. Quell'altro è un disertore sì, ma la divina espugnatrice dei cuori gli dà tale un assalto, che lo fa vergognare di sua fellonia, e già lo ricupera, già lo riconduce sotto i trionfali vessilli suoi.

> Alle sante parole, all'improvviso
> Angosciar che del cor nel cor lo colse,
> Il commosso garzone alzando il viso
> In un subito pianto si disciolse:
> E con quel che potea più mesto suono
> Pentito ripetea: Madre, perdono.

Vedi là quel nobile giovinetto puro come un angelo e tutto acceso d'amore per colei, che di codesti angeli terrestri è madre maestra e custoditrice? O Dio! egli è messo al primo cimento.... che mai sarà?

Come sotto un bel ciel bianca colomba
Che vola in verdi rive alla pastura,
Rapace artiglio, che su lei già piomba,
Non vede e sta secura;
Di fraude inconsapevole non pave
Quell' angioletto di futuro danno,
Sicchè tra rischi securtà pur have
Che intorno aimè! gli stanno.

Ma non dubitare, ch' egli saprà raccoglier l' ali a piè di Maria, suo rifugio e suo scampo. Questa prima vittoria sarà coronata dei più felici successi.

Ai conflitti coronati di vittoria succedono i trionfi, non quali si danno quaggiù su la terra vani e passeggeri, ma eterni, ma degni dei conquistatori di un regno immortale. Lassù la pompa la festa il plauso i canti i tripudî le corone trionfali la gloria s' insemprano in Dio, perchè duraturi con lui. Ma le anime vincitrici innanzi di levarsi a volo verso il paradiso alzeranno nel campo della battaglia un trofeo, che rammenti ai venturi la grande impresa per essi fatta col favor di Maria, e in caratteri indelebili vi scriveranno

Questo di gloria eterno monumento
Alla madre i figliuoi poser quel giorno,
Che trionfanti da fatal cimento
Alle sue braccia fecero ritorno:
Spiratrice di nobile ardimento
Contra l' inferno dell' inferno a scorno
Maria guidò sotto i vessilli suoi
Alla vittoria i giovinetti eroi.

LA MILIZIA DI MARIA

PREFAZIONE

Pietro Reverzani Convittore

Offerta dei fiori

Silvio Parozzi

I.

L' INVITO

Esametri

Amilcare Malagoli

II.

L' APPARECCHIO

Terzine

Angelo Triani

III.

IL CORAGGIOSO

Decasillabi

Achille Gasparini

878

IV.

IL TIMIDO

Elegia latina

LUIGI PETRAZZANI

V.

IL FERITO

Sonetto

FRANCESCO BORSARI Convittore

Lo stesso sonetto recato in versi latini

SIGISMONDO FERRARI Convittore

VI.

IL PRIGIONIERO

Ode italiana

FEDERICO TOSI

VII.

IL DISERTORE

Sestine

ACHILLE BONI

VIII.

IL VITTORIOSO

Ode saffica italiana

Conte PIETRO ABBATI MARESCOTTI Convittore.

IX.

IL TRIONFO

Ode latina

Antonio Bordolli Convittore

X.

UN TROFEO

Ottave

Pietro Minghelli

RINGRAZIAMENTO

Giuseppe Ronchi